

„Pensavamo di rimanere sani in un mondo malato.“
Papa Francesco

Bolzano, 13 aprile 2020

Egredi Sindaci,
dei comuni altoatesini

Sarà certamente difficile per un decisore consapevole e responsabile imporre ai propri cittadini comportamenti che ritiene necessari per il loro bene e per tutelarli al meglio. Ma forse proprio per questo può essere utile un riscontro da parte loro. Così vorrei far riflettere su quanto Le scrivo sulla situazione contingente per passare a considerazioni più ampie.

Il primo messaggio e la prima ingiunzione rivolta ai cittadini è stata: rimanete a casa! Questo ormai un mese orsono e da settimane essa risuona nelle strade e viene megafonata nelle case. Strade e piazze deserte non lasciano dubbi che la stragrande maggioranza dei cittadini si attiene a questo invito generale. La maggior parte della gente che si incontra per strada e facendo la spesa sembra totalmente impaurita e intimidita.

Ciò messo a confronto col fatto che il movimento fisico per l'essere umano è una necessità di base (anche le amministrazioni ne hanno fatto pubblicità per motivi di salute) deve far riflettere. Se ci è cara la salute dei cittadini allora sicuramente l'obiettivo della salute non va perseguito con l'impaurimento e vietando loro di uscire e soprattutto precludendo loro il godimento del verde. L'unica cosa che aiuta veramente a lungo termine contro questo e altri virus che sicuramente verranno è il rafforzamento della difesa immunitaria. Le misure imposte causano proprio il contrario. Paura e mancanza di movimento indeboliscono.

Per questo dal primo momento non ho capito e condiviso questo appello. Per me è stata espressione di impotenza e sperdutezza nel voler controllare in questa situazione qualcosa di talmente difficile da controllare come l'essere umano. Strade e piazze deserte sono una chiara e semplice disposizione nei confronti dei cittadini, ma è anche giusta? Mi dà l'impressione che coloro che detengono il potere decisionale politico si comportino nella loro sprovvedutezza proprio come genitori incapaci che impongono ai propri figli senza possibilità di contraddire e senza alcuna spiegazione delle cose e, se non bastasse intimoriscono minacciando l'arrivo dell'uomo cattivo che in questo caso è il virus. Semplicemente obbedire, e chi non obbedisce viene sanzionato. Per me è comprensibile che tra la gente sempre più si fa sentire un'insofferenza contro questo atteggiamento e che si inizi a sfuggire a questa imposizione per vie traverse. E di conseguenza la risposta delle forze d'ordine è un'ulteriore inasprimento della sorveglianza e del sanzionamento. Le forze dell'ordine sempre più prendono piacere nel sentirsi forti a favore dell'ordine e sviluppano un autoritarismo del quale proprio non abbiamo bisogno. Abbiamo l'impressione che ci si voglia intimidire con elicotteri che girano sopra le nostre teste e si è parlato a Bolzano addirittura dell'impiego di droni.

Può essere giusta una cosa del genere? Questa spirale non gira per la parte sbagliata? Le cose non potevano essere fatte anche in modo diverso? Non potrebbero andare diversamente almeno ora che si incomincia a pensare come e quando si possono far rientrare queste limitazioni?

Sì, penso proprio di sì e una volta in più se si riconosce ai cittadini la facoltà di capire perché una cosa è meglio non fare e l'altra di farla. Ancora una volta, molto la qualità di ciò che si fa dipende dal fatto che si ha più o meno fiducia nei cittadini. Non si capisce perché non si debba uscire. Il virus non circola liberamente nell'aria. Si capisce invece l'ingiunzione di tenere le distanze, di non assembrarsi. Muoversi nel verde, nei parchi, fare lunghe passeggiate fa bene e rafforza. Se si è in giro da soli o con persone con le quali si convive questo non comporta proprio nessun pericolo di contagio. Perché le forze dell'ordine non possono essere presenti in modo "civile" tra le persone la

dove forse la tentazione è maggiore di raggrupparsi per avvertire in forma benevola e amichevole invece di intimidire con un atteggiamento militaresco e di cacciare a casa due persone anziane sedute ai margini opposti di una panchina? Se si vede con quale distanza l'uno dall'altro sta nella fila ad aspettare davanti ai negozi allora mi sembra chiaro che non c'è tanto da temere. Tenere la distanza, non soffermarsi in più in luoghi chiusi, questo le persone lo capiscono, non potersi muovere all'aperto no. A buona ragione:

„Buoni risultati nella limitazione del Coronavirus registrano paesi come il Corea del Sud, Taiwan, Hongkong e Giappone. Lì il numero di contagiati cresce marcatamente in modo più lento – in genere senza lockdowns draconici e arresti domiciliari. Possiamo imparare da questi paesi. Test veloci, test di anticorpi per individuare persone già immuni e soprattutto la partecipazione dei cittadini nel respingere il pericolo sono percorsi che evidentemente aiutano.“

Le mie considerazioni non sono sperdute senza alcun sfondo. Riscontrano affermazione da parte di cittadini semplici e lì si ritrovano anche in testi di persone della elite intellettuale, come p.e. di scienziati affermati.

Solo l'affermazione avuta da un [testo \(https://www.peira.org/das-virus-die-menschen-und-das-leben/\)](https://www.peira.org/das-virus-die-menschen-und-das-leben/) come quello appena citato e riportato in seguito, che mi spinge a scriverLe. Legga per cortesia almeno il seguente passaggio, ma forse anche quanto trova nei sottotitoli „Schlussfolgerungen“, „Ausblick“ e lì sotto „Soziale Gesundheit“, dal quale è tratto questo passo. Varrebbe la pena e sarebbe importante se riuscisse a ricavarci quella mezz'ora per leggere [il testo intero](#) (tutto in lingua tedesca però per Lei non è un problema):

Il seguente passaggio è tratto da: „Das Virus, die Menschen und das Leben. Das Corona Virus im Vergleich zur alltäglichen Gesundheitsversorgung“, Dr. Ellis E. Huber, Vorstandsvorsitzender des Berufsverbandes Deutscher Präventologen, Stand 6.4.2020. Il testo viene aggiornato di continuo.

„Il virus è nulla, il singolo individuo è tutto“.

Robert Koch, dal quale prende il nome del rinomato Istituto RKI, disse nella sua relazione di conferimento del premio Nobel sul tipo di relazione tra patogeno e essere umano: „il batterio è nulla, l'oste tutto.“ Il medico e infettologo Louis Pasteur era dello stesso parere: „Il batterio è nulla, l'ambiente è tutto.“ Il medico sociale e ambientale Max von Pettenkofer bevve nell'anno 1892 pubblicamente un liquido pieno di bacilli di colera e rimase sano. Volle dimostrare che l'ambiente di vita fosse essenziale per la malattia del colera. In effetti: Le malattie di contagio non vennero debellate dai progressi della medicina ma da uno sviluppo della società verso ambienti di vita più salubri. Pasteur, Virchow, Pettenkofer e Koch, gli eroi della medicina di scienza naturale, perseguivano con coraggio politico e sanitario „città salubre“ e ambienti più salubri e con ciò un equilibrio nuovo tra batteri, esseri umani e il loro ambiente sociale. „Il virus è nulla, il singolo individuo è tutto“: di questo ora dobbiamo tener conto. Saremmo fortunati se riuscissimo ad uscire dalla crisi del virus corona con una Nuova consapevolezza e con una nuova cultura di rapporto interpersonale. Il virus ci pone di fronte ai pericoli di una „rapporto raffreddato nei nostri così numerosi contatti (kontaktreichen Beziehungslosigkeit)“ e un mondo consumistico pieno di rivalità e concorrenza di esseri ripiegati su sé stessi e senza alcun riguardo, che hanno innalzato il danaro a unico principio e valore valido. Corona è un menetekel, un monito minaccioso che ci mette in guardia da un indirizzo nella politica, economia e società. Stress psicosociale, paure, solitudine o emarginazione indeboliscono il sistema immunitario individuale e tanto più quello sociale. La giovane scienza della psiconeuroimmunologia conferma che la contentezza di vita, sentimenti positivi, buone relazioni, la sensazione di poter capire le cose, autodeterminazione, la percezione di un senso nella vita e di sentirsi a casa nella comunità rafforza il sistema immunitario e aumentano la nostra forza di parare virus o batteri. In questa crisi si decide se vincerà la solidarietà verso l'interno e l'esterno o l'egoismo e la presuntuosità.

Chi ora si sta impegnando in modo così estremo per la salute dei cittadini e prende provvedimenti

talmente pesanti da interdire diversi diritti fondamentali e chi trova per tutto ciò le ragioni in quello che dicono scienziati deve garantire,

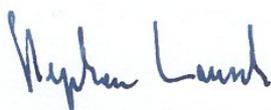
- che dopo che abbiamo finalmente potuto assaporare in città che cosa sia aria pulita, il traffico motorizzato individuale venga limitato al livello ora esistente (anche in Alto Adige muoiono prematuramente centinaia di persone per via dell'inquinamento atmosferico);
- che la prevista rete 5G che è fortemente sospetta di creare danni alla salute non venga realizzata se non sia prima comprovata la sua totale innocuità,
- che l'impiego di veleni nell'agricoltura venga interdetta al più presto possibile,
- che tutto, ma veramente tutto venga intrapreso, e da ciò siamo lontani in modo non immaginabile, per realizzare forme di benessere che si basa su uno stile di vita e di lavoro con il quale non si continua a surriscaldare il clima terrestre.

Se questo compito viene avvertito effettivamente come troppo impegnativo e difficile per pochi decisori, se si presenta ragionevole realizzare un cambiamento talmente profondo nelle nostre condizioni di vita, se siamo convinti che questo cambiamento si debba realizzare profondamente in ognuno di noi, allora si dovrebbe finalmente mettere in atto la consapevolezza che questo compito lo possiamo e lo dobbiamo assumere solo noi tutti insieme e che avrà solo una prospettiva di risoluzione:

- con una democrazia parlamentare nella quale tutti e veramente tutti i rappresentanti politici e senza questa dissennata scissione in maggioranza e minoranza, con il comune obiettivo del bene collettivo, collaborano. Questo deve essere realizzabile in ugual modo come lo riescono a praticare *assemblee dei cittadini* composti da cittadini estratti a sorte che rispecchiano la multiformità della società e nelle quali collaborano persone di una diversità di gran lunga maggiore di quanto non la si riscontra all'interno dell'Assemblea parlamentare e che nonostante ciò riescono a trovare posizioni che vengono condivise da tutti i suoi membri;
- con una rappresentanza politica che ha scorto il valore della collaborazione con la società civile e che è perciò pronta a farsi controllare con lo strumento del referendum confermativo e farsi stimolare da iniziative portate avanti da cittadine e cittadini e sottoposte al loro stesso giudizio;
- con appunto le *Assemblee dei cittadini* estratti a sorte che fungono come un elemento di congiunzione tra la rappresentanza politica e la società civile, una interfaccia sulla quale si evidenzia nel presente quant'è possibile per la società se le persone si confrontano con impegno in forma di dialogo e senza preconcetti e sulla base di tutte le conoscenze disponibili su una precisa domanda.

Solo attraverso una democrazia finalmente completata e integrale sarà realizzabile questo incarico impegnativo di non immaginabile dimensione storica per tutta l'umanità. I singoli elementi per riuscire in ciò ci sono tutti. Dipende esclusivamente dalla nostra volontà comune che si manifesterà nella nostra capacità di comunicare e di accordarci.

Con i miei più cordiali saluti



Stephan Lausch, Bolzano, stephan.lausch@dirdemdi.org

p.s.: Ringrazio per una conferma di aver ricevuto la mia lettera.